

A Palermo in tre da nove giorni in sciopero della fame. Domani si comincia anche a Roma

Scuola, digiuni e proteste Precari sul piede di guerra

Beatrice Macchia

Nuovo malore per Pietro Di Grusa, il collaboratore tecnico scolastico di Palermo, precario da 25 anni, che è al decimo giorno di sciopero della fame per protestare contro i tagli della riforma Gelmini. Di Grusa, assieme ad altri due suoi colleghi, Salvo Altadonna e Giacomo Russo, manifesta dalla settimana scorsa davanti all'Ufficio scolastico regionale di via Praga. Sul posto è arrivata un'ambulanza del 118 per sottoporlo alle cure. Di Grusa è cardiopatico e, da quando ha iniziato la protesta, ha smesso di assumere i farmaci per il cuore. I tre sono al nono giorno di protesta e «non hanno nessuna intenzione di mollare». Salvo Altadonna, Giacomo Russo e Pietro Di Grusa, tutti e tre sposati e con famiglia a carico, a settembre rimarranno senza lavoro e hanno deciso di digiunare a tempo indeterminato.

La vicenda è finalmente arrivata nei palazzi della politica, almeno quella

regionale. Martedì pomeriggio una delegazione di precari è stata ricevuta dall'assessore regionale all'Istruzione, Mario Centorrino, il quale si è detto convinto che il ministero è «disposto a discutere sui tagli in Sicilia». Ieri mattina, invece, il presidente della Regione Raffaele Lombardo si è incontrato con i precari davanti all'Ufficio scolastico regionale fermandosi a parlare con loro per una quarantina di minuti, il che non gli ha impedito di ricevere qualche contestazione. Oggi i precari che protestano incontreranno il

sottosegretario all'Istruzione, Giuseppe Pizza e sempre oggi, a partire dalle 17, in piazza Politeama è in programma una manifestazione cittadina organizzata dal Comitato dei precari della scuola.

Nella sola provincia di Palermo, per l'anno scolastico alle porte, il governo Berlusconi è intenzionato a segare un migliaio di supplenti, ma una sorte simile incombe sui lavoratori della scuola un po' in tutta Italia, come effetto delle riforme (alias tagli) targate Gelmini. Per questo si annuncia un autunno caldo e già le proteste si stanno moltiplicando e estendendo. Martedì mattina è toccato a Caltanissetta, dove è stata occupata la sede dell'Ufficio scolastico provinciale (l'ex provveditorato agli studi). Anche lì, insegnanti e personale Ata precario intendono proseguire la protesta a tempo indeterminato. In tre anni, nella sola provincia nissena, sono spariti più di mille posti. E da domani due precari romani seguiranno l'esempio dei colleghi palermitani: sciopero della fame in piazza Montecitorio. Il tutto nella quasi totale indifferenza; indifferenza che per Paolo Ferrero (Prc) «è il segno che la politica italiana è afflitta da un cinismo, indegno di un Paese civile». Il numero dei precari della scuola che dovranno dire addio all'incarico e allo stipendio non è ancora noto con precisione, ma si parla di 15/20 mila unità. Domani nella Capitale si riunirà l'Osservatorio permanente dei Coordinamenti precari scuola. Dopo un incontro con i sindacati i supplenti romani intendono chiedere un aumento dei posti assegnati dal ministero e,

in caso contrario, si dichiarano «pronti a rioccupare via Pianciani», la sede del provveditorato agli studi di Roma. Nelle scuole della provincia, spiegano i precari, per tagliare più posti possibile, le classi sono state riempite a dismisura. In parecchi casi si sfiorano i 30 alunni. Un trend che ormai prosegue da alcuni anni. Negli ultimi due, la popolazione scolastica è cresciuta di 50 mila alunni, ma le classi sono in calo di 6 mila unità. E per il prossimo anno si prevede un ulteriore incremento di alunni e ancora un taglio delle classi.

Ma i tagli agli organici stanno mettendo in ginocchio migliaia di famiglie, soprattutto al Sud. Gli alunni disabili avranno a disposizione meno ore di sostegno, mentre, a rendere difficile l'avvio dell'anno scolastico, ci si mette anche l'entrata in vigore della riforma delle superiori (che ha richiesto uno slittamento delle iscrizioni), per effetto della quale tutte le operazioni di nomina del personale di ruolo e dei precari sono in enorme ritardo. Nelle grandi città la nomina dei supplenti slitterà a settembre. Col suono della prima campanella dal 13 settembre in dieci regioni italiane, con tutta probabilità buona parte dei 120 mila supplenti in attesa di un incarico a tempo determinato non potrà neppure essere in classe. A Roma, tanto per fare un esempio, fino al 31 agosto si nomineranno i nuovi assunti. Il calendario delle nomine a tempo determinato verrà affisso, scrive il dirigente Giuseppe Minichiello, dopo il 2 settembre. E sarà piuttosto difficile nominare in poco più di una settimana almeno 8 mila supplenti e oltre 5 mila precari Ata (amministrativi, tecnici e ausiliari).

PEDAGOGIA DEGLI OPPRESSI



Gli effetti della riforma Gelmini: meno classi e più affollate, meno sostegno agli alunni disabili, ritardi nelle nomine, a spasso 15/20mila lavoratori

